

Ma le terme sono fuorilegge?

Dal nostro corrispondente

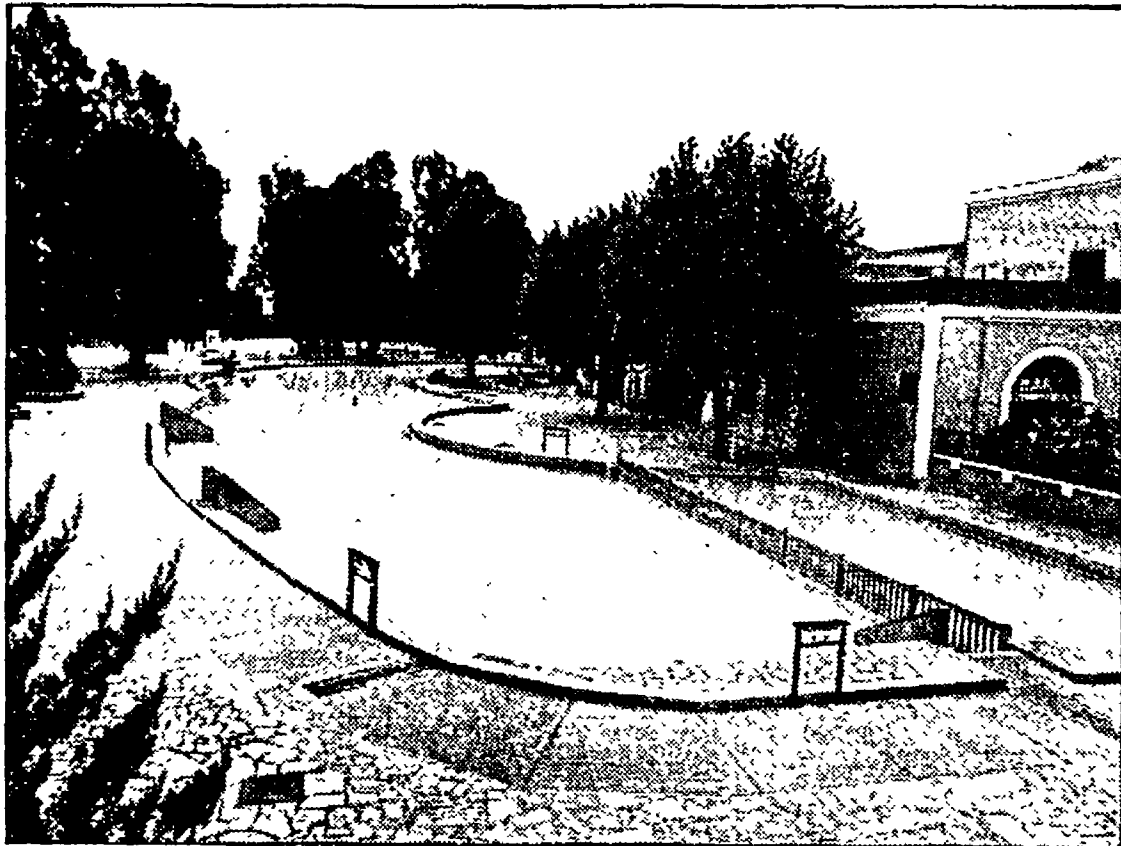
TIVOLI — A far parlare delle Acque Albule, negli ultimi giorni sono venute le dichiarazioni programmatiche della giunta pentapartita della Provincia. Il presidente, il repubblicano Evaristo Ciarla, ha affermato che Bagni, dopo un adeguato risanamento ambientale, potrà diventare la «città termale» alle porte di Roma. Dalla giunta regionale, contemporaneamente è venuta la proposta di un finanziamento di 30 milioni per ripristinare «l'immagine» della società che gestisce lo stabilimento termale. E tutto questo mentre pendono sulle terme un decreto di chiusura inviato proprio dalla Regione fin dal 30 luglio. L'impianto comunque resta aperto. Il motivo: dopo una manifestazione dei 60 lavoratori dipendenti, sulle cui teste pendono la minaccia di licenziamento, i sindacati e i partiti hanno deciso di rigettare il provvedimento regionale, non dando seguito all'intimazione di chiusura venuta dalla Pisana.

Questi sono gli ultimi elementi di una storia che va avanti da tanto tempo e che presenta troppe contraddizioni. Intanto c'è il primo «caso»: quello del presidente, Pericle Lauretti, democristiano, che candidato alle amministrative, si è dimesso poco prima del 12 maggio. Ma dopo essere stato bocciato dall'elettorato, ha repentinamente ritirato le proprie dimissioni, tornando sulla poltrona di presidente. Poi c'è un altro «caso»: quello del valzer dei dati sulle analisi di qualità delle acque sulfuree. Così i bacilli sono aumentati e diminuiti e per tutta l'estate l'inquinamento fecale delle acque, nelle dichiarazioni ufficiali, ha seguito un andamento oscillatorio fino a quando ai cittadini non è stato più possibile capire quale fosse realmente la situazione. È il caso di citare qualche esempio: il 29 giugno il bollettino ufficiale regionale ha stabilito a firma Gabriele Panizzi, la revoca dell'autorizzazione del medico provinciale alle terme. La causa era la situazione di costante inquinamento di origine fecale. Pochi giorni dopo, l'11 luglio, Pericle Lauretti ha presentato alla stampa un voluminoso dossier contenente oltre 50 analisi del laboratorio Igene e Profilassi della Usl Rm10 che dichiaravano l'accettabilità dei livelli di inquinamento.

Ma le contraddizioni tra enti e personaggi pubblici non finiscono qui. Un altro esempio è dato dalla strana contrapposizione che si è creata tra il responsabile del servizio di igiene pubblica della Usl di Tivoli, Bruno Di Marco e il presidente dello stabilimento di Bagni, Lauretti. A fine settembre è arrivato persino a minacciare azioni legali contro il dottor Di Marco reo di aver denigrato l'azienda per aver osservato come i risultati resi noti in agosto dal laboratorio di Igene e Profilassi, indicavano un peggioramento della situazione inquinante. Era per questo motivo che Di Marco chiedeva al sindaco di revoca dell'autorizzazione sanitaria allo stabilimento termale.

Acque albule: la Regione chiude, ma poi dà 30 milioni...

A luglio il decreto di chiusura, oggi il finanziamento per l'«immagine» - Le acque sono inquinate? Un balletto di cifre e di «sì» e «no»



La piscina centrale di Tivoli



Comunque, nonostante il decreto regionale del 29 giugno le terme sono restare aperte. A salvare la stagione balneare ha pensato il sindaco di Tivoli, Mariano De Propris, che contando sulle lunghezze di certi tempi burocratici, ha presentato un ricorso al Tar contro la decisione di «blocco» della giunta regionale. Se da una parte il Tar ha deciso l'illegittimità di un simile ricorso, dall'altra ha segnalato alcuni errori formali che invalidavano il decreto di chiusura regionale. Così la giunta della Pisana era costretta ad emettere un altro decreto il 30 luglio. È storia di adesso, con lo stabilimento aperto e la minaccia di licenziamenti, in caso di chiusura, che pendono sulle teste dei lavoratori. Un giornale della zona, «Tendenze», denuncia il sostanziale benessere da parte della Regione che non insiste troppo sulla chiusura. E parla anche di un tacito accordo siglato a seguito di una visita del dottor Bollone, dell'assessorato alla Sanità regionale, alle Acque Albule, che spiegherebbe perché nessuno interviene per far applicare il decreto di Panizzi. Vero? Falso? Di certo c'è che da un momento all'altro si attendono novità in una situazione come quella delle terme che sta diventando davvero esplosiva.

Antonio Cipriani

Venduti i loro appartamenti

Truffati e ora anche sfrattati inquilini del centro

I palazzotti, lascio di un donatore piemontese, amministrati da un sacerdote, non potevano essere alienati senza il permesso della Regione Piemonte

L'odissea di nove famiglie abitanti in due palazzotti del centro storico amministrati da un prete piemontese e rifilati a un prete lombardo, si è conclusa con un verdetto di condanna in tribunale dopo la denuncia alla procura della Repubblica di alcuni degli inquilini. Don Gabriele Romagnoli, un sacerdote di Bagno Anzino, in provincia di Novara, ha, secondo gli inquilini, «illegittimamente» venduto gli appartamenti di via degli Ibronesi e via degli Orsi esponendo — come poi è accaduto — gli inquilini allo sfratto. Ma ciò che appare più grave è che il sacerdote presidente del consiglio di amministrazione dell'opera pia Asilo Infantile «G. e C. Titoli» del comune piemontese non aveva alcun diritto di alienare la proprietà.

Tutte le vendite dei nove appartamenti sono state infatti effettuate — come si legge nella denuncia che un degli inquilini, Emil Parascan, ha inviato alla Procura della Repubblica — in base a delibere emesse esclusivamente dallo stesso don Romagnoli come presidente del comitato di amministrazione con il concordato del Co.reco di Verbania il quale era però incompetente ad approvare e ad autorizzare l'alienazione dei beni. Solo la giunta regionale del Piemonte era in grado di procedere alla vendita e ciò non è stato fatto.

La «guerra» fra quello che a suo tempo fu definito «prete-padrone» e i nove inquilini, molti dei quali vivono da generazioni nelle piccole strade del centro storico, iniziò cinque anni fa quando don Romagnoli fece sapere alle famiglie di aver l'intenzione di disfarsi delle abita-

zioni. Sarebbero stati d'accordo ad acquistarle? Dopo tentennamenti e riflessioni tutti e nove gli inquilini si dichiararono disposti a comprare l'appartamento da loro occupato e chiesero la documentazione dettagliata (titolo di proprietà, testamento contenente il lascito del donatore, autorizzazione alla vendita, trascrizione, pesi, vincoli ecc.) necessaria al perfezionamento dell'atto di compravendita. Ma il sacerdote non produsse nulla di tutto ciò protrando per mesi le trattative. Tuttavia si giungeva ad un accordo sulla cifra da versare, 36 milioni, che si sarebbero versati solo quando la documentazione richiesta dagli inquilini sarebbe stata prodotta. Invece il sacerdote vendette sette appartamenti, tutti a trattativa privata anziché ad asta pubblica come avrebbe dovuto essere essendo un lascito. Più tardi avrebbe venduto anche gli ultimi due. Di tutto ciò il sacerdote tiene all'oscuro gli inquilini che solo sette mesi dopo all'incirca vengono a sapere di dover pagare il fitto ad un altro proprietario. Insomma una sorta di truffa ben congegnata per impedire agli inquilini di acquistare legalmente i loro appartamenti. Risulta, infatti, che i nove nuovi proprietari non abbiano cercato di avere tutti i documenti necessari alla vendita e che dunque siano per questo stati preferiti dal sacerdote. Risulta anche che con il ricavato della vendita il sacerdote abbia fatto costruire un hotel nello stesso comune di Anzino.

m. t.

Bretella Fiano-San Cesareo «Riprendere subito i lavori»

Per la «bretella» Fiano-S. Cesareo bisogna far presto. Il consiglio comunale di Monterotondo, in un ordine del giorno approvato all'unanimità, ed il Pci (segreteria del comitato regionale e gruppo regionale) chiedono che i lavori riprendano quanto prima. Il consiglio comunale, dopo aver espresso solidarietà ai lavoratori licenziati dalla Cambogi e Grassotto (le ditte appaltatrici del terzo lotto della «bretella») ha invitato le autorità preposte ad esaminare la proposta di variante presentata da oltre un mese dal Comune di Monterotondo per far sì che i lavori possano

essere immediatamente ripresi. «Il fermo dei cantieri — afferma la segreteria del comitato regionale del Pci ed il gruppo regionale comunista — desta vivissima preoccupazione. Il collegamento dei due tratti dell'autostrada del Sole (per andare al nord o viceversa al sud, grazie al nuovo tratto di autostrada non bisognerà più attraversare il raccordo anulare) è una pressante richiesta non solo della regione ma anche nazionale. Basta ricordare lo stato di congestione ormai continuo sul grande raccordo anulare per comprendere i danni che derivano, per ogni

giorno perduto, alla mobilità delle persone, delle merci e all'economia. «Il Pci è convinto — prosegue la nota — che con il ricorso a procedure rapide e finalizzate, i lavori possono in tempi brevi riprendere pur nel giusto rispetto delle esigenze ambientali ed archeologiche. Il Pci infine invita il ministro dei Lavori pubblici ed il presidente della giunta regionale ad intervenire immediatamente per proporre i passi e le procedure anche straordinarie necessarie a sbloccare la situazione».

«La scuola non viene pulita? Tenetevi a casa i bambini...»

Con un esposto rivolto al pretore di Tivoli, Giuseppe Renato Croce, un gruppo di cittadini e genitori di Colleverde, frazione del Comune di Guidonia, ha denunciato lo stato di emergenza nell'unica scuola dell'abitato, che ospita nello stesso edificio sia la materna che le elementari e le medie. I firmatari chiedono al pretore che intervenga «per garantire il diritto costituzionale allo studio, in una situazione di degrado e abbandono crescente». Nei giorni scorsi fuori dall'ingresso dell'edificio scolastico era apparso un cartello firmato dal direttore nel quale si diceva che non essendo garantiti i lavori di pulizia, i

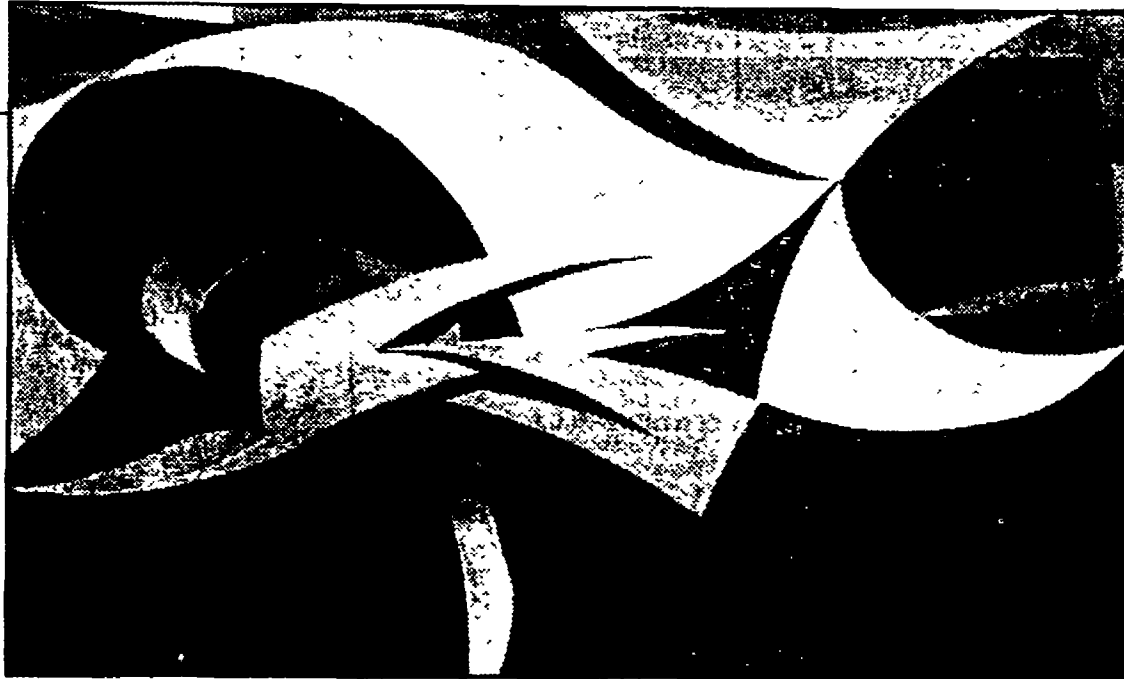
genitori potevano regolarsi se mandare o meno a scuola i propri bambini. Dopo qualche giorno i bidelli espongono un altro cartello nel quale si parlava di mancanza di personale. «Giudicate voi — era scritto — mancano sei bidelli su nove, in quali condizioni possiamo lavorare?». Infatti oltre al degrado della struttura e all'insufficienza dei servizi igienico-sanitari, un altro dei problemi denunciati dai genitori è dato dalla carenza di personale ausiliario della scuola. I bambini sono costretti a fare i doppi turni il pomeriggio e talvolta si è verificato il caso — denunciato ai cittadini di Colleverde — che non ci

fosse neanche un bidello a controllare l'ingresso dell'edificio scolastico. Un episodio, tra i tanti, aiuta a capire la situazione di completo abbandono in cui versa la scuola, tra l'indifferenza di autorità comunali e scolastiche. Un ragazzo colpito da distrofia muscolare quest'anno non può frequentare la terza media perché l'aula a pianoterra, dove seguiva precedentemente le lezioni, è stata dichiarata inagibile e non c'è nessuno che lo aiuti a salire le scale (le medie sono al terzo piano). Così, senza che nessuno intervenga, sta a casa e non può concludere normalmente le scuole dell'obbligo.

didoveinquando

Trent'anni di storia del futurismo a Roma

Il futurismo a Roma anni dieci-quaranta. Galleria Editalia, via del Corso, 525; dal 23 ottobre al 30 novembre, ore 10,30/13 e 16,30/20. Enrico Crispolti, che tanti contributi ha dato a una rinnovata conoscenza del futurismo, ha curato questa mostra interessante e rivelatrice che sottolinea la specificità di un Futurismo Romano e punta sui nomi, famosi e anche poco noti, di Balla, Depero, Prampolini, Dottori, Pannaggi, Paladini, De Pistoris, Giannattasio, Cacciari, Filia, Diulgheroff, Orani, Rosso, Rizzo, Corona, Benedetta, Tano, Peschi, Monachesi, Delle Site; non tutti romani certo ma in rapporto con Roma e con Marinetti che vi si era stabilito nei primi anni Venti.



Happening a sorpresa stasera al Folkstudio

Ancora tanta musica e spettacoli per festeggiare il ventinovesimo compleanno del Folkstudio. Per questa sera è in programma un «happening» a sorpresa a cui parteciperanno numerosi ospiti. Gli organizzatori mantengono il segreto ma fanno capire che ci sarà qualcuno dei «grandi» che al Folkstudio ha cominciato il suo viaggio nella musica d'autore italiana. Senza sorprese ma ugualmente interessante l'appuntamento di domani: una serata con un gruppo musicale ungherese «L'Ensemble Kamaras di Malev», in tournée in Italia in questi giorni. Il gruppo, composto da cinque elementi, presenta un repertorio formato da autentica musica popolare ungherese e canti folkloristici rielaborati secondo un gusto più moderno, con un particolare arrangiamento vocale. Allo spettacolo prendono

parte anche due danzatori: uno dei numeri più famosi del gruppo è infatti la «Danza del piccione», nella quale i musicisti giocano con i bambini, spingendoli a danzare e cantare. Da giovedì a sabato sul palcoscenico del Folkstudio salirà invece il chitarrista brasiliano Irio De Paula. L'artista si esibirà da solo con la sua chitarra classica. Per Irio De Paula suonare al Folkstudio è un ritorno indietro nel tempo alla sua prima apparizione in Italia. Nel lontano 1970 questo spazio ospitò infatti il primo concerto del chitarrista nel nostro paese, a fianco di Elza Soares. L'inizio di un rapporto con l'Italia che si è rafforzato con il passare degli anni.



Irio De Paula

L'opera di Giacomo Balla «Insidie di guerra» del 1915

«Creativi» della capitale unitevi

I «creativi» romani si presentano al pubblico. «Progettografica», una mostra fatta di 35 sezioni diverse, una per ognuna dei 35 grafici più noti della capitale, racconterà fino al 4 novembre le esperienze professionali degli esperti romani in comunicazione visiva. I lavori sono esposti nella sede dell'Inarch (Istituto nazionale di architettura) in via di Monte Giordano 36 (Palazzo Tavernari); i visitatori possono entrare dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 20.

È forse la prima volta — dicono all'Inarch, l'associazione professionale dei creativi in comunicazione visiva — che in Italia numerosi operatori visivi si presentano decidendo in partenza di limitare l'esposizione ai propri «lavori» noti e scegliendo di raccontare se stessi e il proprio percorso formativo con storie di immagine, segni, riferimenti, ricerche in corso.

Queste esperienze sono state ieri sera al centro della presentazione della mostra a cui hanno partecipato Alberto Abruzzese, docente all'università di Napoli, Lamberto Pignotti, dell'università di Bologna, il presidente nazionale dell'Inarch, Valeriano Pizzi, Sergio Viezzoli, dell'Inarch Lazio, Gelsomino D'Ambrosio e Pino Grimaldi della rivista «Grafica».

Latina: è di scena la musica moderna

La Cooperativa Musicale di Latina annuncia un suo festival di musica moderna e contemporanea. «Musica oggi» per i giorni 24, 25 e 26 ottobre. Il festival si svolgerà nella modernissima sala de «Le Batiments deux», nell'edificio nuovo di via Don Torello, 112. I concerti saranno illustrati dagli stessi autori e da due mostre. Il primo concerto, presentato da Armando Gentilucci, compren-



Julian Beck

Teatro e film dedicati a Julian Beck

Julian Beck, l'attore, il pittore, lo scenografo, ma anche l'uomo con i suoi sentimenti e valori, sarà ricordato questa sera al Teatro La Piramide. Per l'«Omaggio a Julian Beck», curato da Anna Paparatti, saranno sul palcoscenico Memè Perlini, Fabio Sargentini, il gruppo della Gaea Scienza, Piers degli Espositi, Dario Bellezza, che leggerà tra l'altro alcune lettere

personali scritte dall'artista scomparso, Giuseppe Bertolucci.

In programma ci sono anche alcune proiezioni: «Living and Glorious» grato da Alfredo Leonardi nel 1965; «Agnonia» di Bernardo Bertolucci, realizzato con il Living; «Monte Verità» di Nam June Paik e un tape di Alvin Curran con Julian Beck come voce recitante.

de musiche dello stesso presentatore, di Alessandro Melchiorre, Gilberto Cappelli, Mario Garuti, Salvatore Sciarino, Mauro Bertolotti e Alessandro Solbiati. L'appuntamento è per il 24 ottobre alle 20,30. Il giorno dopo, alla stessa ora, si ascolteranno pagine di Ivan Fedele, Ada Sottile, Luca Lombardi, Paolo Arca, Alessandro Sbordoni, Giuseppe Socio e Rocco Abate.

Il terzo appuntamento (26 ottobre), presentato da Sciarino, è dedicato al pianoforte della nuova musica. Suona Massimiliano Damerini e si ascoltano brani di Schoenberg, Berio, Stockhausen, Berg, Sciarino, Claudio Ambrosini e Fabio Vacchi. Il grosso del festival è affidato al «Logos Ensemble» diretto da Simone Fontanelli. Le stesse musiche saranno presentate anche a Fondi, Gaeta e Terracina.

Ogni usato un assegno circolare

AUTO USATE A PREZZI DI REALIZZO

3.000.000 in 12 mesi senza interessi

passaggio di proprietà' compreso nel prezzo

garanzia S.U.S. sistema usato sicuro

IRMA EDIAT concessionaria

ROMA - VIA NOMENTANA KM. 12,100